

In un'intervista a «La Stampa» il leader di «Essere Sindacato» denuncia: «Dilaga la corruzione, ci sono finanziamenti occulti è quasi come il sindacalismo di Breznev»

Insorgono dirigenti, militanti, fabbriche Durissima riunione della segreteria Lunedì il confronto nel «parlamentino» «Nessuna autocritica, piuttosto discutiamo»

La Cgil: «Bertinotti, ti sbagli»

Il sindacato reagisce alle accuse del leader della minoranza

Intervista esplosiva, quella del segretario confederale Cgil Fausto Bertinotti a La Stampa. Sotto accusa il sindacato che «si fa Stato», che sta cambiando natura, che «deve» affrontare una questione morale non meno grave di quella che sta investendo i partiti di Tangentopoli. A Corso d'Italia centralini tempestati da proteste di strutture e consigli di fabbrica. Tesi riunione della segreteria confederale. Lunedì il Direttivo Cgil.



Fausto Bertinotti segretario confederale della Cgil

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA. Quel che si dice di un'intervista esplosiva. La lettura della Stampa di ieri mattina ha generato un terremoto in casa Cgil. Il «responsabile» è il segretario confederale Fausto Bertinotti, leader della minoranza di «Essere Sindacato», che in un'ampia intervista al quotidiano torinese (titolo: «Anche il sindacato è pieno di corrotti», «caterpillar» all'interno del sindacato) spara a zero sull'intera struttura del sindacalismo confederale.

zione professionale. «Tutto ciò - afferma Bertinotti - non ci rende un pezzo di società civile, ma, in modo occulto, un pezzo di Stato», quasi come con Breznev. «Se il sindacato non è una libera associazione - conclude - può diventare un fattore non di democrazia, ma di autoritarismo».

(universalmente note), o per la denuncia di una questione morale anche nel sindacato (già sollevata da Bruno Trentin a Milano). A bruciare, nel palazzo di Corso d'Italia fino alle strutture di fabbrica, dai massimi dirigenti al militante che distribuisce volantini, è l'omologazione tra la macchina da tangenti di Milano e la Cgil, la definizione di «sindacalismo

Bertinotti è cominciata nella sede della Cisl, dove si riunivano le segreterie unitarie per decidere le iniziative dopo l'assassinio di Borsellino, con pesantissimi commenti del leader di Cisl e Uil. A seguire, la riunione della segreteria confederale Cgil durata cinque ore.

prossimo sarà «rovente» per il leader di «Essere Sindacato». «Alla Stampa - ci spiega lo stesso Bertinotti - ho scritto per contestare il titolo, che non corrisponde affatto al mio pensiero. Ma conformo in pieno lo schema di ragionamento che ho esposto nell'intervista. «La questione che volevo sollevare - afferma - è che c'è una crisi gravissima del sistema politico, come mostra il voto di aprile e lo scandalo Tangentopoli. Noi non ci possiamo chiamare fuori. C'è la necessità di riformare la politica? Ebbene, per tanti lavoratori il sindacato è un pezzo di questo sistema in crisi, e non la loro organizzazione. Il problema non è qualche corrotto che intasca soldi, ma il rischio di cambiare natura, se non si inverte questa tendenza». C'è chi dice che è un' iniziativa intempestiva, inopportuna, «impolitica», che si fa di tutta l'erba un fascio, da Mario Chiesa alle tessere dello Spt. «Guarda, io dico che è tempo di una riforma coraggiosa. Sto nel sindacato, nella Cgil, voglio riformare il sindacato e la Cgil. Non parlare di queste cose è una colpevole omissione. Ho posto un interrogatorio serio: chiedo risposte serene, non un riflesso condizionato di chiusura».



Il portavoce del Vaticano mentre parla ai giornalisti sulle condizioni del Papa

I medici confermano «Tumore benigno, il Papa sta bene»

I risultati degli esami istologici, eseguiti dagli anatomopatologi del Gemelli e dell'Università «La Sapienza» di Roma, hanno confermato il carattere benigno del tumore e la giustezza dell'intervento «radicale e curativo». Ma l'attenzione del Papa è rivolta costantemente ai tragici fatti di Palermo. Messaggi inviati al presidente Scalfaro ed al card. Pappalardo. Occorre «concordia e unità del paese».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, le cui condizioni continuano a migliorare, ha definito «un insulto tremendo al popolo italiano e alle sue istituzioni» quanto è stato messo in essere dalla mafia a Palermo, in un messaggio fatto pervenire al presidente della Repubblica Italiana, Oscar Luigi Scalfaro, tramite il segretario di Stato, card. Angelo Sodano. Nell'offerta «le sue sofferenze per quanti sono caduti sulla breccia del fedele servizio alla comunità e per i loro cari come per tutti i feriti e le popolazioni sgomentate dinanzi ai ripetuti di tali attentati», Giovanni Paolo II ha esortato il paese ad una «rinnovata concordia e sincera ricerca dell'unità» per «regiare all'insensata crudeltà» e a «non smarrir nella prova la fiducia».

nel contesto dell'adenoma in cui si notavano fenomeni di displasia lieve o moderata sono state osservate cellule proliferanti che stavano perdendo le caratteristiche di benignità per assumere quelle della degenerazione maligna, senza peraltro mostrare mai atteggiamenti invasivi. Gli anatomopatologi hanno potuto, perciò, concludere concordemente giudicando l'intervento chirurgico eseguito dal prof. Crucitti «radicale e curativo» nel senso che il male è stato completamente estirpato. E se, fortunatamente, esso si dovesse riprodurre in un'altra parte dell'intestino o dello stesso colon, cosa che nessuno si augura, non avrebbe nessuna correlazione con il caso precedente.

I magistrati milanesi lo hanno contestato ad alcuni dirigenti, per ora anonimi della Sogemi, che gestisce i mercati all'ingrosso Dal carcere Ligresti si dice preoccupato per la sua azienda mentre slitta ad ottobre l'udienza preliminare per Mario Chiesa

Oltre alle mazzette anche il falso in bilancio

Falso in bilancio. È il nuovo reato contestato dai magistrati milanesi antitangenti. Avvisi di garanzia che lo ipotizzano sono stati inviati ad alcuni dirigenti, per ora anonimi, della «Sogemi», che gestisce i mercati all'ingrosso. Salvatore Ligresti dal carcere: «Sono preoccupato per le mie società». Aggiornata ad ottobre l'udienza preliminare per l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa (Psi).



Mario Chiesa

È in carcere per lo stesso reato. Ligresti, com'è noto, ha ammesso di aver pagato 1.040 milioni di tangenti, in varie rate, a Mario Lodigiani, imprenditore capocordata per una serie di appalti relativi alla linea 3 della metropolitana milanese. Ligresti ha detto che Lodigiani li avrebbe passati ad amministratori pubblici. E ha aggiunto che, tranne una prima tranche di 100 milioni, il resto del denaro è stato dato al capocordata tramite Damia. Pareva che vi fossero contrasti nelle versioni di Ligresti e Damia. Tali da giustificare un confronto. Invece questi contrasti potrebbero essere stati ridimensionati, rendendo opportuno il faccia-a-faccia. Lo ha escluso lo stesso avvocato Raffaele Della Valle, uno dei legali di Salvatore Ligresti, che ha avuto un colloquio con l'imprenditore. «Sta bene - ha detto l'avvocato - almeno come può star bene una persona in questa situazione. È preoccupato soprattutto per il futuro delle sue società. Per lui lavorano 20 mila persone...».

scollato il vice presidente dell'«Asea Brown Boveri», Ivo Braglia, un'azienda che compare tra quelle che ebbero appalti per la linea 3 della metropolitana.

Sempre ieri mattina è durata meno di mezz'ora, davanti al giudice Izzo, la prima udienza preliminare dedicata a Tangentopoli. L'udienza è stata aggiornata al 26 ottobre. Si tratta del più vecchio troncone dell'inchiesta, quello dedicato all'ex presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa e ad altre 25 persone (soprattutto imprenditori). Chiesa è accusato di concussione e corruzione, reati condivisi, in parte e a vario titolo, dagli altri imputati. Un aggiornamento determinato in parte dallo sciopero degli avvocati penalisti; in parte dalla necessità, avanzata da alcuni legali, di esaminare le numerose richieste di costituzione di parte civile. Le hanno presentate il Comune di Milano, il Pio Albergo, la Lega per l'emancipazione degli handicappati e i due imprenditori che permisero di incastrare Chiesa, Luca Magni e Franco Aldo Restelli. Ha ritirato un'analoga istanza il circolo «Società civile», per evitare polemiche rispetto al fatto che tra i suoi soci fondatori c'è il pm Gherardo Colombo, uno dei titolari dell'inchiesta. All'udienza preliminare hanno partecipato solo due imputati: l'imprenditore Mario Sciannamè (concorso in concussione) e il consigliere di zona Virgilio Graziano (corruzione), entrambi socialisti.

Grave lutto per il Pds

È morto Silvano Grussu protagonista delle battaglie per una scuola moderna

AURELIANA ALBERICI
È morto ieri Silvano Grussu, una perdita per tutto il mondo della scuola, per quanti hanno condotto e condotto una battaglia riformatrice segnata dalle idee della sinistra. Dalla sua originaria esperienza nel mondo cattolico, alla militanza nel Pci, poi nel Pds. Per me Silvano era anche un amico. Tanti anni di lavoro comune, da quando alla fine degli anni '60, all'inizio degli anni '70, Silvano collaborava con la sezione scuola e cultura della Direzione del Pci. Studioso dei problemi statistici, in particolare degli aspetti quantitativi dell'istruzione, è stato per anni un interprete attento e innovativo del rapporto fra quantità e qualità del nostro sistema formativo. Esperto di politica scolastica, impegnato nel partito con intelligenza e competenza, fu uno dei protagonisti di primo piano nella elaborazione delle proposte di riforma della scuola media superiore; collaborò per anni con la rivista Riforma della scuola. È stato uno studioso che sapeva sempre cercare la verifica delle sue ipotesi scientifiche e politiche nel rapporto diretto con la realtà. Viaggiatore instancabile è stato sollecitatore di iniziative e di energie in centinaia di incontri in tutta Italia, nelle scuole, con gli insegnanti, nel rapporto con gli amministratori locali. Chi come me lo ha avuto vicino, per tanti anni, prima nella sua collaborazione con l'assessorato alla Pubblica Istruzione di Bologna, poi con la commissione scuola e università del Pci, poi con il gruppo Pds del Senato, conosce bene la sua concretezza e la fermezza delle sue proposte. Silvano proprio per questo è stato un punto di riferimento sia nel lavoro di partito, sia tra gli operatori e gli studiosi scolastici. Quando nel 1990, all'indomani della svolta della Bologna, nella preparazione del nuovo partito, demmo vita ad una costituente per la scuola, Silvano fu con noi convinto della necessità di una politica nuova della sinistra capace di affrontare i problemi di una società in profondo cambiamento. Silvano amava gli amici, a lui piaceva stare insieme, anche per divertirsi. Spirito acuto, è stato spesso interlocutore anche non facile, ma sempre stimolo per la riflessione e per fare meglio. Alle 7 del mattino alcuni mesi fa lo chiamai, prima di un impegnativo dibattito parlamentare, per verificare insieme alcune ipotesi di lavoro sulle prospettive europee dell'istruzione. Silvano era lì disponibile e competente. Tutto questo mi mancherà come credo a tutti noi che abbiamo con lui vissuto tante speranze e tante stagioni della nostra vita personale e politica.

Bordate a Segni e La Malfa: «Il Pri è stalinista» De Mita attacca il partito: «La Dc va sbaraccata»

Sbaraccare la Dc e ricostruirla da zero. Ciriaco De Mita spara a zero su Mario Segni («l'unioninale portò al fascismo») e su quei democristiani che litigano per dirigere un partito che non c'è più. La sua ricetta: responsabilità politica ai gruppi parlamentari, un partito che elabora la sua ricostruzione e una convenzione per gli interlocutori esterni. La Malfa? «È il leader del partito più stalinista».

in attesa del XIX congresso: «Organizzare un periodo di ricostruzione della Dc: c'è bisogno di un'unità dei democristiani per un'analisi impietosa, perché un sistema politico, di fronte alle difficoltà che ha, non risponde giustificandosi ma producendo fatti nuovi». E allora, perché non affidare la gestione politica del partito ai gruppi parlamentari e a quelli consiliari riservando agli organi del partito la riflessione e l'elaborazione di un percorso di ricostruzione della Dc? Non basta, secondo De Mita, aver imposto l'incompatibilità fra mandato parlamentare e incarichi di governo. E' certo un primo passo ma occorrono gesti ben più radicali. Ad esempio, si chiede, come mai è scomparsa la proposta di ridurre il peso delle tessere dopo la decisione presa nella conferenza di Assago? «Azzerare il tesseramento, ha spiegato De Mita, non significa cacciare gli iscritti, gli innocenti, ma anzi consentire loro di avere uno spazio di presenza politica, con la costruzione di una fase in cui questo impegno possa trovare cittadinanza». Il rinnovamento, prosegue il leader democristiano, non parte dagli esterni anche se la loro presenza è un segnale di



Ciriaco De Mita presidente del Consiglio nazionale della Dc

RIFORMA DELLA POLITICA E RIFORMA DEL PARTITO

SEMINARIO NAZIONALE
Approfondimento delle idee discusse nell'Assemblea del 22 giugno

Comunicazioni: **LIDIA MENAPACE**
FRANCO PASSUELLO
NICOLA ZINGARETTI

Giovedì 23 luglio - ore 9,30
presso la sala del V piano
DIREZIONE PDS